

## CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

### Indagine sulle piccole e medie imprese 4° trimestre 2008

#### Industria in senso stretto

Nel quarto trimestre del 2008 si sono aggravati i segnali negativi emersi nei tre mesi precedenti. La crisi globale sta facendo sentire i suoi effetti anche in Emilia-Romagna, anche se in misura meno accentuata rispetto a quanto avvenuto nel Paese e nella ripartizione nord-orientale.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna del quarto trimestre 2008 è diminuita tendenzialmente del 4,3 per cento, a fronte del trend sostanzialmente stagnante riscontrato nei dodici mesi precedenti. Se guardiamo agli ultimi vent'anni, non era mai stato rilevato un decremento così sostenuto. In Italia è stata registrata una situazione ancora più pesante, rappresentata da una flessione del 6,4 per cento. Lo stesso è avvenuto per la ripartizione nord-orientale, che ha accusato un calo del 5,4 per cento.

Su base annua l'Emilia-Romagna ha registrato una diminuzione media produttiva dell'1,5 per cento, in contro tendenza rispetto agli aumenti del 2,1

e 2,3 per cento riscontrati rispettivamente nel 2007 e 2006. In Italia il calo medio annuo delle piccole e medie imprese è risultato superiore a quello regionale (-3,0 per cento), e anche in questo caso c'è stata una brusca inversione della tendenza positiva emersa nel biennio precedente, caratterizzato da un incremento medio produttivo dell'1,3 per cento.

Se guardiamo all'evoluzione settoriale, possiamo vedere che il decremento del quarto trimestre ha visto il concorso della grande maggioranza dei settori, in un arco compreso tra il -4,2 per cento delle industrie "meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto" e il -7,0 per cento del "trattamento metalli e minerali metalliferi". L'unica eccezione è venuta da un settore anticiclico per eccellenza quale l'alimentare, che ha chiuso il quarto trimestre del 2008 con una crescita tendenziale dell'1,4 per cento, superiore al trend dello 0,5 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno in-

terrotto la loro funzione di traino della produzione. La diminuzione tendenziale del 4,2 per cento, di entità mai riscontrata in passato, si è sommata al calo dello 0,7 per cento registrato nei mesi estivi, proponendo una brusca inversione del trend positivo dell'1,4 per cento. Il settore della moda ha accusato una flessione del 4,8 per cento, che ha consolidato la fase recessiva in atto da inizio anno. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento superiore ai due punti percentuali.

Un ulteriore aspetto negativo dell'andamento congiunturale del quarto trimestre è stato rappresentato dal fatto che ogni dimensione aziendale è apparsa in sensibile diminuzione. La classe fino a nove dipendenti ha diminuito la produzione del 4,3 per cento, discostandosi significativamente dall'andamento già negativo dei dodici mesi precedenti (-1,2 per cento). Un calo sostanzialmente dello stesso tenore ha riguardato le imprese da 10 a 49 dipendenti (-3,9 per cento), e anche

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 4° trimestre 2008.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
<b>Industria Emilia-Romagna</b>	-4,0	0,2	37,2	24,8	-4,3	-5,8	2,8	0,5	0,4
<b>Industrie</b>									
trattamento metalli e minerali metalli.	-6,3	3,2	31,1	15,9	-7,0	-8,8	2,8	0,6	0,4
alimentari e delle bevande	1,7	2,1	10,5	18,1	1,4	0,9	2,1	2,4	0,9
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-4,9	-1,9	36,4	29,4	-4,8	-6,1	3,0	1,2	0,7
del legno e del mobile	-4,6	-5,1	29,8	13,3	-5,7	-6,1	1,8	1,6	1,5
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	-3,9	0,2	47,7	38,9	-4,2	-6,0	3,0	-0,6	-0,2
Altre manifatturiere	-4,7	-2,6	35,5	24,1	-4,3	-6,1	2,8	0,6	0,6
<b>Classe dimensionale</b>									
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-3,5	3,3	28,8	18,9	-4,3	-5,4	2,6	1,5	0,5
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-3,3	2,2	30,2	29,4	-3,9	-5,1	2,9	0,5	0,1
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-4,7	-2,0	40,1	71,3	-4,5	-6,5	2,8	0,2	0,5
<b>Industria Nord-Est</b>	-4,3	1,1	48,2	17,4	-5,4	-7,0	2,8	1,1	0,4
<b>Industria Italia</b>	-5,3	-1,0	43,7	19,2	-6,4	-7,2	2,8	0,9	0,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

in questo caso c'è stato un sensibile peggioramento del trend prossimo alla crescita zero dei dodici mesi precedenti. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha accusato la flessione tendenziale più elevata (-4,5 per cento), in contro tendenza rispetto alla moderata crescita dello 0,4 per cento registrata nei dodici mesi precedenti. I segnali negativi emersi nel terzo trimestre, rappresentati da una flessione del 2,7 per cento, si sono pertanto amplificati. In Italia e nel Nord-est è emersa una situazione sostanzialmente analoga.

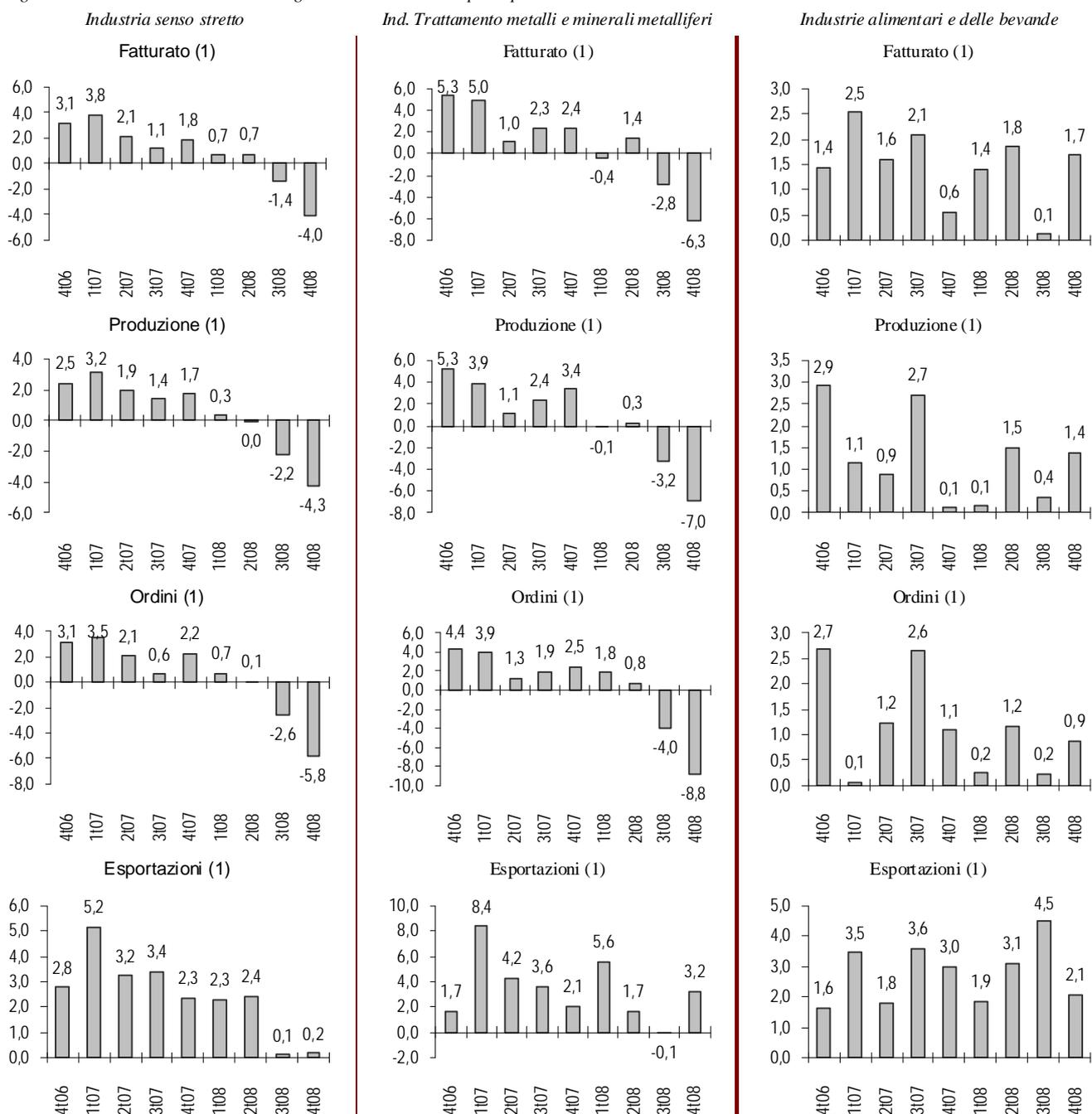
Su base annua la piccola impresa ha

registrato un decremento del 2,4 per cento, che ha interrotto la fase di moderata crescita rilevata nel biennio precedente. La media dimensione da 10 a 49 dipendenti è apparsa in diminuzione dell'1,3 per cento e anche in questo caso c'è stata una inversione della tendenza espansiva riscontrata nei due anni precedenti, caratterizzati da un incremento medio del 2,1 per cento. Le imprese maggiori, da 50 a 500 dipendenti, hanno chiuso il 2008 con una flessione produttiva dell'1,4 per cento, ma in questo caso è stata interrotta una serie positiva durata cinque anni, riassumibile in un aumento

medio dell'1,6 per cento.

Il fatturato ha ricalcato quanto emerso nella produzione. Nel quarto trimestre 2008 è sceso tendenzialmente del 4,0 per cento, distinguendosi negativamente dal trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,5 per cento). La diminuzione dell'Emilia-Romagna è risultata anche in questo caso inferiore a quella nazionale del 5,3 per cento e nord-orientale del 4,3 per cento. Questo andamento è maturato in un contesto di lenta crescita dei prezzi praticati alla clientela, pari a circa lo 0,5 per cento, sottintendendo una flessione reale del-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - I



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

le vendite non trascurabile, attorno al 4,5 per cento. La moderata evoluzione dei prezzi praticati alla clientela, inferiore al trend dei dodici mesi precedenti, è anch'essa un segnale della sfavorevole fase congiunturale. Le imprese cominciano a tenere sostanzialmente fermi i propri listini, pur di rimanere competitive, anche a costo di azzerare i profitti.

Su base annua è stato registrato un decremento medio delle vendite dell'1,0 per cento, dopo due anni caratterizzati da tassi di crescita compresi tra il 2-3 per cento.

Come avvenuto per la produzione, la

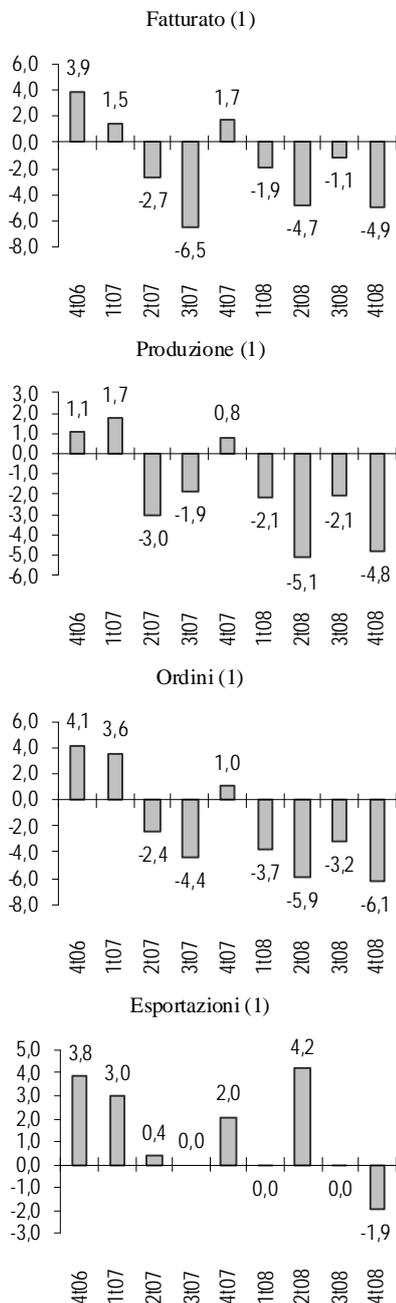
flessione delle vendite relativa al quarto trimestre è stata determinata dalla grande maggioranza dei settori, in un arco compreso tra il -3,9 per cento delle industrie meccaniche, elettriche, mezzi di trasporto e il -6,3 per cento di quelle impegnate nel trattamento metalli e minerali metalliferi. L'unico incremento annuale degno di nota, pari all'1,7 per cento, è stato rilevato nelle industrie alimentari, che hanno confermato anche in questo caso la loro sostanziale "impermeabilità" ai cicli congiunturali.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è emersa una situazione

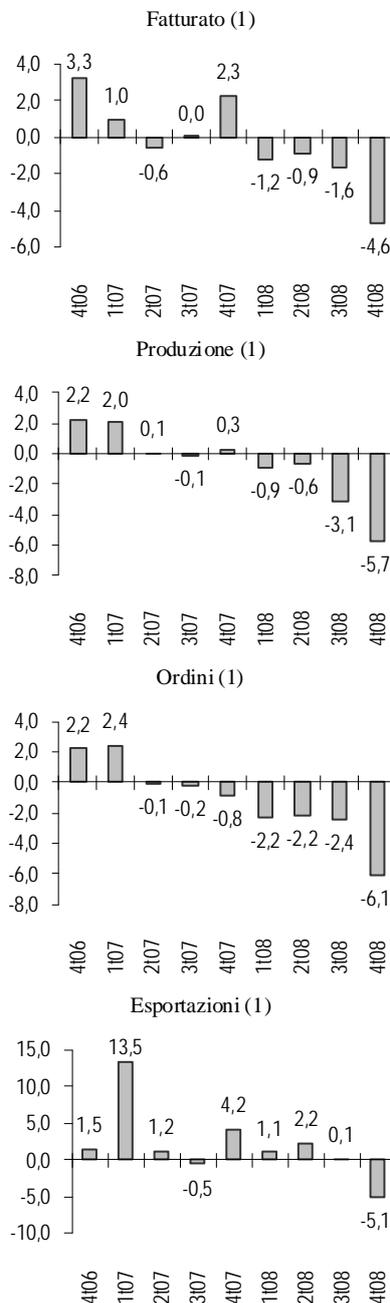
analoga a quella descritta precedentemente per la produzione, in quanto ogni classe dimensionale ha concorso alla flessione generale. Le imprese più piccole, fino a 9 dipendenti, hanno accusato nel quarto trimestre 2008 un decremento del 3,5 per cento, in netto peggioramento rispetto al trend decrescente (-0,7 per cento) dei dodici mesi precedenti. La situazione appare ancora meno intonata se si considera che la diminuzione del fatturato è maturata in un contesto di crescita dell'1,5 per cento dei prezzi praticati alla clientela sul mercato interno, che è quello al quale viene destinata gran parte delle

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2*

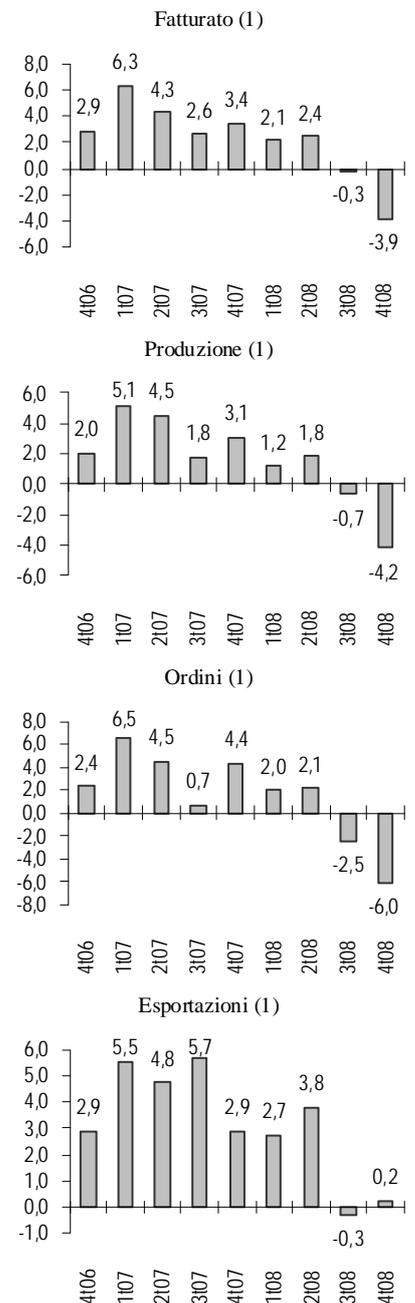
*Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature*



*Industrie del legno e del mobile*



*Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

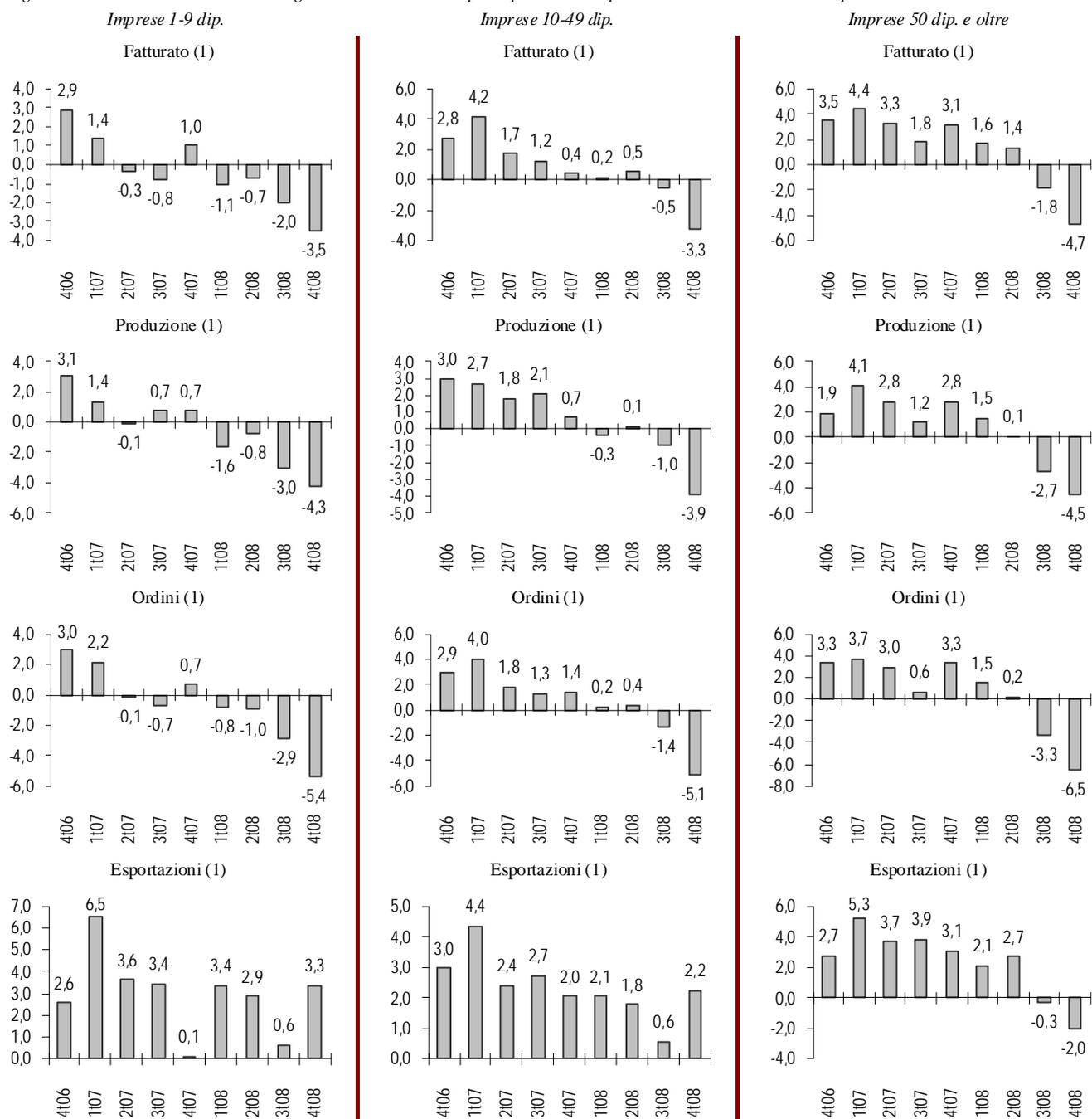
vendite. In questo caso si ha una diminuzione reale attorno al 5 per cento. Nella classe da 10 a 49 dipendenti la flessione del fatturato è risultata del 3,3 per cento, a fronte dell'andamento moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Anche in questo caso dobbiamo sottolineare una diminuzione reale delle vendite, in quanto i prezzi praticati alla clientela, sono aumentati mediamente dello 0,3 per cento. Le imprese da 50 a 500 dipendenti hanno registrato il decremento più ampio delle classi dimensionali (-4,7 per cento), in netta contro tendenza con la crescita media

dei dodici mesi precedenti (+1,1 per cento). In termini reali, ovvero al netto dell'incremento dovuto ai prezzi praticati alla clientela, c'è stata una flessione prossima al 5 per cento.

Al basso profilo produttivo e commerciale non è stata estranea la domanda, che nel quarto trimestre 2008 è apparsa in diminuzione tendenziale del 5,8 per cento, in misura mai riscontrata in passato. Questo andamento ha ampliato i segnali negativi emersi nei tre mesi precedenti che erano stati segnati da un decremento del 2,6 per cento, in linea con quanto registrato per produzione e fatturato. In Italia e nella ripar-

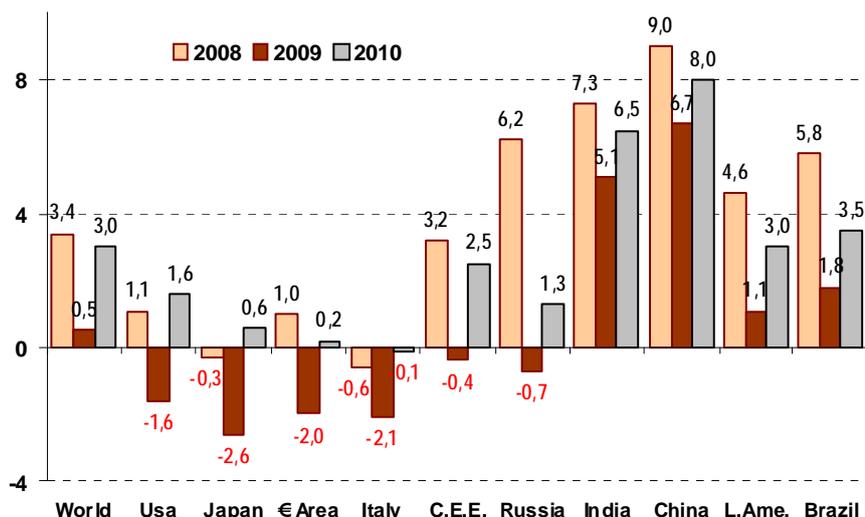
tazione nord-orientale sono state registrate situazioni dai contorni più accentuati, rappresentate da flessioni degli ordinativi rispettivamente pari al 7,2 e 7,0 per cento. Quasi tutti i settori hanno concorso al decremento generale, soprattutto le industrie del trattamento metalli, minerali metalliferi, che hanno accusato una flessione dell'8,8 per cento, più elevata del trend prossimo alla crescita zero. L'unica eccezione è venuta dalle industrie alimentari, i cui ordinativi sono cresciuti tendenzialmente dello 0,9 per cento, in sostanziale linea con l'andamento medio dei dodici mesi

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili per classe dimensionale delle imprese.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



° C.E.E. - Europa centro orientale - Central and eastern Europe : Albania, Bulgaria, Croatia, Czech Republic, Estonia, Hungary, Latvia, Lithuania, Macedonia, FYR, Poland, Romania, Turkey.  
Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, January 28, 2009

precedenti. Da sottolineare il pesante calo del 6,0 per cento evidenziato dalle industrie meccaniche-elettriche e dei mezzi di trasporto, in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+1,5 per cento). Dello stesso tenore la flessione delle industrie della moda, che hanno peggiorato di oltre tre punti percentuali il trend. Ogni classe dimensionale ha evidenziato corposi cali della domanda. Le imprese fino a 9 addetti hanno accusato una flessione del 5,4 per cento, che ha consolidato i negativi andamenti emersi nei nove mesi precedenti. Nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti la diminuzione si è attestata al 5,1 per cento, a fronte del trend di moderata crescita dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Nelle imprese maggiori, da 50 a 500 dipendenti, è stato rilevato il decremento più soste-

nuto (-6,5 per cento) e anche in questo caso siamo di fronte ad un andamento in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento). Su base annua gli ordini sono diminuiti mediamente dell'1,9 per cento, e anche in questo caso c'è stato un arresto della tendenza positiva emersa nel biennio 2006-2007 (+2,3 per cento l'aumento medio). In ambito settoriale, solo le industrie alimentari hanno evidenziato un aumento annuo, sia pure lieve (+0,6 per cento). Negli altri settori le diminuzioni sono state comprese tra il -1,1 per cento delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto e il -4,7 per cento delle industrie moda, che hanno peggiorato sensibilmente rispetto alla diminuzione dello 0,5 per cento rilevata nel 2007.

Nell'ambito delle classi dimensionali, sono state le piccole imprese a registrare il decremento annuale più sostenuto (-2,5 per cento), dopo due anni di moderata crescita. Nella dimensione media, da 10 a 49 dipendenti, la diminuzione media annuale è risultata più attenuata (-1,5 per cento), ma anche in questo caso è sopravvenuta dopo un biennio caratterizzato da tassi di crescita superiori al 2 per cento. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha accusato una flessione del 2,0 per cento, che ha interrotto quattro anni di crescita.

Le imprese esportatrici sono risultate pari, nel quarto trimestre, a circa un quarto del totale, rispetto al 19,2 nazionale e 17,4 per cento nord-orientale. In ambito settoriale, la percentuale più elevata di imprese esportatrici è stata nuovamente registrata nelle industrie meccaniche, con una quota del 38,9 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione all'export delle imprese più piccole, rappresentata dalle quote del 18,9 e 29,4 per cento rilevate rispettivamente nelle dimensioni fino a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti, a fronte del 71,3 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti. Nel Nord-est e nel Paese troviamo una gerarchia simile.

L'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici si è attestata in Emilia - Romagna al 37,2 per cento, vale a dire circa sei e undici punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale e Nord-orientale.

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato nel quarto trimestre 2008 da un incremento in valore dello 0,2 per cento. Di altro tenore l'incremento della ripartizione nord-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Anno 2008.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
<b>Industria Emilia-Romagna</b>	-1,0	1,3	41,8	25,2	-1,5	-1,9	3,5	0,9	0,9
<b>Industrie</b>									
trattamento metalli e minerali metalli.	-2,0	2,6	30,0	16,5	-2,5	-2,6	3,3	1,3	1,5
alimentari e delle bevande	1,3	2,9	17,8	23,2	0,8	0,6	2,7	1,2	1,0
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,2	0,6	36,8	27,6	-3,5	-4,7	3,6	1,0	0,7
del legno e del mobile	-2,1	-0,4	34,4	11,0	-2,6	-3,2	2,7	1,2	0,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	0,1	1,6	56,6	38,8	-0,5	-1,1	3,5	0,6	0,8
Altre manifatturiere	-1,9	-1,1	34,1	23,7	-2,6	-2,6	4,2	0,6	0,7
<b>Classe dimensionale</b>									
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-1,8	2,6	26,5	18,0	-2,4	-2,5	2,7	1,5	1,3
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-0,8	1,7	28,7	33,7	-1,3	-1,5	3,1	0,8	0,8
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-0,9	0,6	47,8	71,3	-1,4	-2,0	4,1	0,7	0,9
<b>Industria Nord-Est</b>	-1,6	0,9	46,9	19,6	-2,1	-3,1	3,1	1,5	1,2
<b>Industria Italia</b>	-2,5	0,4	42,6	20,5	-3,0	-3,4	3,2	1,4	1,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

orientale (+1,1 per cento), mentre in Italia è stato rilevato un calo dell'1,0 per cento. L'export ha mostrato una maggiore tenuta, rispetto a produzione, ordini e domanda complessiva, ma i segnali di rallentamento sono apparsi in tutta la loro evidenza, se si considera che nei dodici mesi precedenti c'era stato un aumento prossimo al 2 per cento.

Per quanto concerne l'andamento settoriale è emersa una situazione piuttosto differenziata. I cali tendenziali di legno, moda e "altre industrie manifatturiere" (includono, tra gli altri, ceramico, chimico e carta-stampa-editoria) sono stati bilanciati dagli aumenti riscontrati nell'alimentare e nel trattamento metalli e minerali metalliferi. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, che come detto precedentemente, costituiscono il settore più orientato all'export, sono rimaste sostanzialmente al palo (+0,2 per cento), a fronte del trend espansivo del 2,3 per cento.

Sotto l'aspetto dimensionale, è da sottolineare la battuta d'arresto delle grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui export è sceso del 2,0 per cento, invertendo il trend espansivo prossimo al 2 per cento dei dodici mesi precedenti. Nella piccola e media impresa l'export è invece cresciuto rispettivamente del 3,3 e 2,2 per cento, in miglioramento rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti.

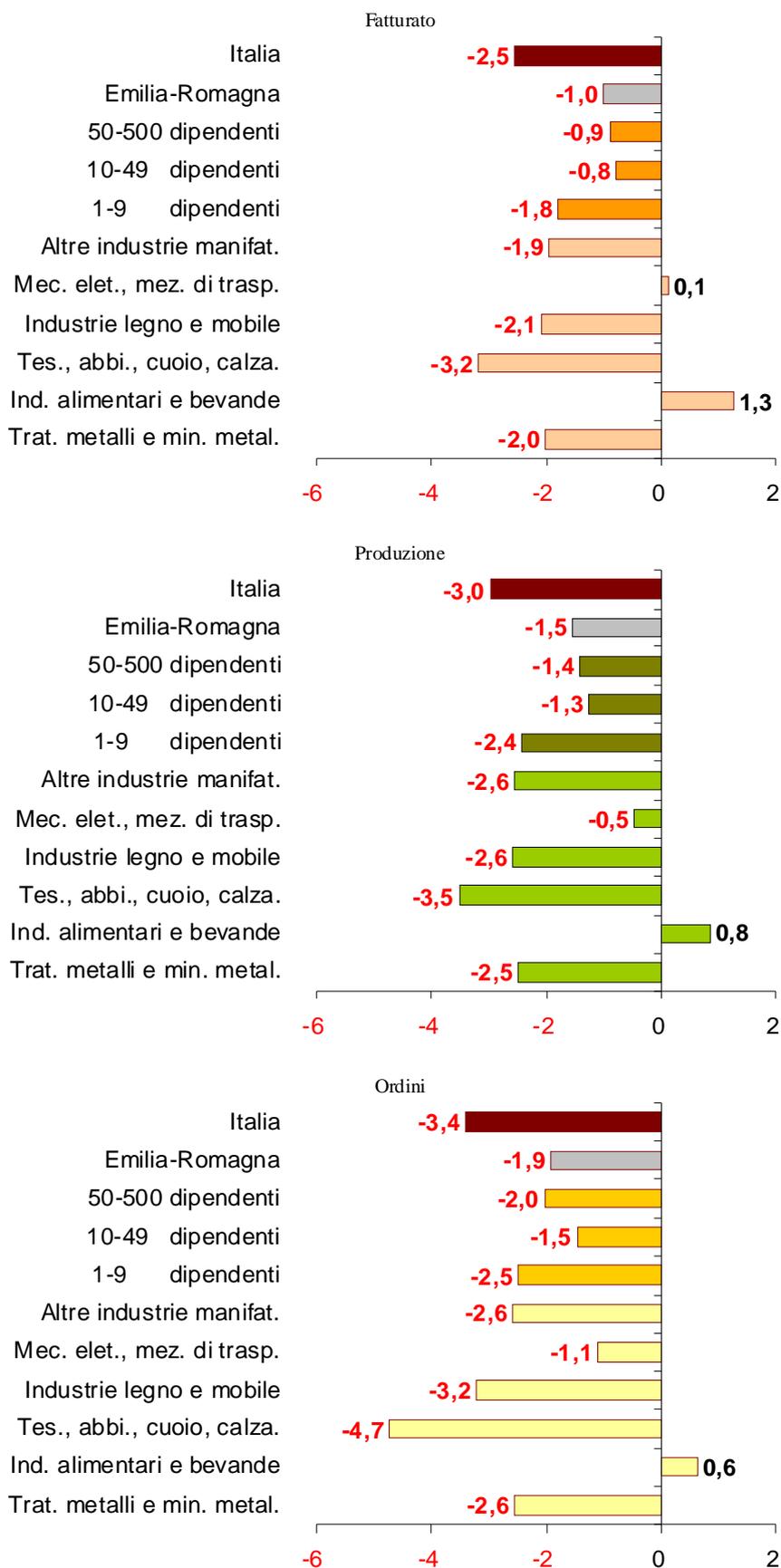
Su base annua le esportazioni sono aumentate dell'1,3 per cento, in rallentamento rispetto all'evoluzione media del biennio 2006-2007, attestata a circa il 3,5 per cento.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sotto i tre mesi, un mese in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Su base annua sono stati raggiunti i tre mesi e mezzo, in leggero peggioramento rispetto all'andamento del 2007.

In un contesto di basso profilo congiunturale, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni dell'industria in senso stretto relative agli interventi ordinari di matrice prevalentemente anticongiunturale sono risultate in forte aumento, senza tuttavia toccare livelli record. All'andamento altalenante della prima metà del 2008, cresciuta del 33,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007, è seguita una seconda parte caratterizzata da una forte tendenza espansiva, che ha comportato un aumento del 346,1 per cento rispetto al secondo semestre del 2007. Le ore autorizzate nel 2008 hanno così

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto, per settori e classe dimensionale. Anno 2008*



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

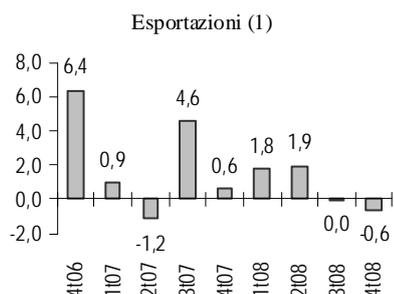
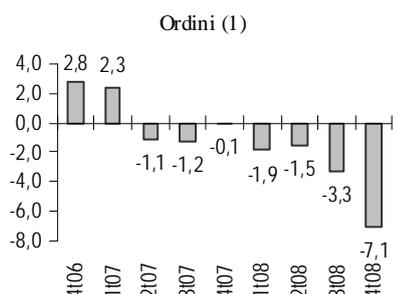
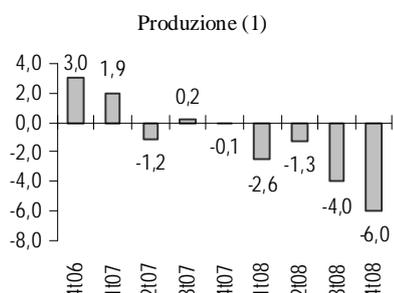
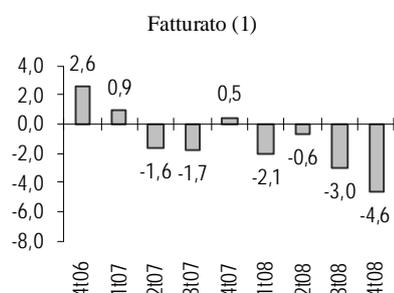
sfiorato i 3 milioni, vale a dire il 171,3 per cento in più rispetto al 2007, che, a

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 4° trimestre 2008.*

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-4,6	-6,1
Esportazioni (1)	-0,6	0,5
Quota export su fatturato(2) (3)	36,8	34,4
Imprese esportatrici(2)	10,2	13,2
Produzione (1)	-6,0	-8,0
Ordini (1)	-7,1	-7,6
Mesi di produzione assicurata (4)	2,4	2,2

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.*



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

sua volta, aveva mostrato una flessione del 43,3 per cento rispetto all'anno precedente. La quasi totalità dei settori di attività ha evidenziato incrementi. Quelli più consistenti sono stati riscontrati nelle industrie metalmeccaniche e del vestiario-abbigliamento. Le prime sono arrivate a rappresentare circa il 55 per cento del monte ore dell'industria in senso stretto, rispetto alla percentuale del 41,9 per cento del 2007.

La Cassa integrazione guadagni straordinaria è concessa per fronteggiare gli stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure per provvedere a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni. Nel 2008 le ore autorizzate dell'industria in senso stretto sono ammontate a poco più di 2 milioni e mezzo, vale a dire il 28,6 per cento in più rispetto al 2007, che, a sua volta, aveva registrato una crescita del 4,5 per cento. Se analizziamo l'andamento dei vari settori di attività, possiamo vedere che l'aumento generale è stato essenzialmente determinato dai settori metalmeccanico e della trasformazione dei minerali non metalliferi, che assieme hanno rappresentato il 62 per cento del monte ore dell'industria in senso stretto, rispetto alla quota del 26,7 per cento del 2007.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel quarto trimestre del 2008 è emersa una situazione negativa. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni di ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale, è risultato passivo per 371 imprese, in peggioramento rispetto al saldo negativo di 295 imprese riscontrato nell'analogo periodo del 2007.

La consistenza delle imprese attive a fine 2008, pari a 58.584 unità, è apparsa in aumento dell'1,2 per cento rispetto alla situazione dell'anno precedente. Questo incremento, avvenuto alla presenza del saldo negativo annuale delle imprese iscritte e cessate, è derivato dall'afflusso netto di variazioni avvenute all'interno del Registro imprese (il cambio di attività è tra queste). Sono nuovamente cresciute le società di capitale (+6,7 per cento), a fronte delle diminuzioni accusate dalle società di persone (-0,1 per cento) e ditte individuali (-1,1 per cento). Le "altre società" che includono le società cooperative sono aumentate dell'1,7 per cento. Il rafforzamento delle società di capitale è andato di pari passo con quello finanziario. Tra il 2002 e il 2008 le grandi società di capitale, intendendo con questo termine le impre-

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. Anno 2008.*

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-2,6	-4,1
Esportazioni (1)	0,8	0,6
Quota export su fatturato(2) (3)	28,3	33,6
Imprese esportatrici(2)	8,5	14,3
Produzione (1)	-3,5	-4,8
Ordini (1)	-3,4	-4,7
Mesi di produzione assicurata (4)	2,2	2,4

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

se con più di 500.000 euro di capitale sociale, sono passate da 1.719 a 2.313, mentre il relativo peso sul totale delle imprese è cresciuto dal 2,9 al 3,9 per cento.

### Artigianato manifatturiero

Il quarto trimestre del 2008 ha consolidato la fase recessiva emersa nei nove mesi precedenti.

La produzione ha accusato una flessione del 6,0 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2007, in piena sintonia con quanto avvenuto in Italia (-8,0 per cento). Da quando sono in atto le indagini camerali sull'artigianato, vale a dire dal primo trimestre 2003, non era mai stato riscontrato un decremento così elevato.

Su base annua è stata registrata una diminuzione del 3,5 per cento, dopo due anni caratterizzati da moderati aumenti.

Le vendite hanno ricalcato il basso profilo della produzione, facendo registrare un decremento del 4,6 per cento, che è in parte derivato dalla moderata diminuzione dei prezzi praticati alla clientela. In Italia c'è stata una flessione delle vendite più sostenuta (-6,1 per cento), che è maturata, in questo caso, in un contesto di moderata crescita dei prezzi praticati alla clientela.

Il bilancio annuale del fatturato è risultato deludente. In Emilia-Romagna è stata registrata una diminuzione del 2,6 per cento, più elevata del calo dello 0,5 per cento riscontrato nel 2007. Un analogo andamento ha caratterizzato il Paese, che ha accusato una flessione del 4,1 per cento, a fronte della diminuzione dello 0,8 per cento registrata nel 2007.

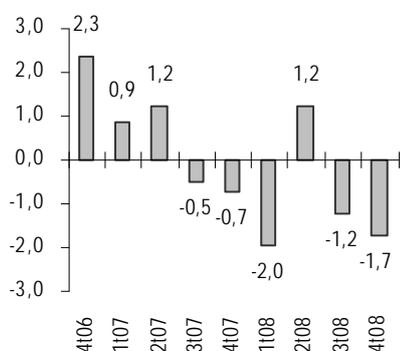
Al basso profilo produttivo e commerciale non è stata estranea la domanda, che ha accusato una flessione del 7,1 per cento, la più alta dal 2003, largamente superiore al trend negativo dell'1,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato registrato un andamento ancora più ne-

*Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento del volume d'affari.*

	E.R.	Italia
4° trimestre 2008 (1)		
Costruzioni	-1,7	-3,4
- Imprese 1-9 dip.	-1,5	
- Imprese 10-49 dip. (*)	-1,7	-3,6
- Imprese 50 dip. e oltre	-2,9	-1,9
Anno 2008 (2)		
Costruzioni	-0,9	-2,9
- Imprese 1-9 dip.	-1,3	
- Imprese 10-49 dip. (*)	-0,5	-3,3
- Imprese 50 dip. e oltre	-0,2	0,0

1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (\*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

*Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

gativo (-7,6 per cento), anch'esso in sensibile peggioramento rispetto al trend (-2,8 per cento).

Su base annua c'è stata una diminuzione degli ordini pari al 3,4 per cento, che in Italia è salita al 4,7 per cento. Nel 2007 non c'era stata in Emilia-Romagna alcuna variazione significativa degli ordini, mentre l'Italia aveva accusato una diminuzione dell'1,0 per cento.

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici - la percentuale è del 10,2 per cento, a fronte del 24,8 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero nel quarto trimestre 2008 circa il 37 per cento delle loro vendite, in misura leggermente più sostenuta rispetto al valore nazionale (34,4 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale tipico delle piccole imprese, che ci troviamo a sottolineare ogni trimestre. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni si è allineato alla situazione di basso profilo di produzione, vendite e ordini, con un decremento dello 0,6 per cento, in contro tendenza rispetto al trend positivo dei dodici mesi precedenti (+1,1 per cento). Segno opposto per l'Italia, che ha registrato un aumento dello 0,5 per cento, comunque inferiore alla crescita media dei dodici mesi precedenti (+1,1 per cento). La frenata del quarto trimestre ha raffreddato il bilancio annuale dell'export artigiano, determinando in Emilia-Romagna una crescita media dello 0,8 per cento, inferiore a quella dell'1,2 per cento rilevata nel 2007. In Italia l'aumento medio annuo è risultato più contenuto (+0,6 per cento), anch'esso più contenuto rispetto all'evoluzione del 2007 (+2,6 per cento).

Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini è risultato prossimo ai due mesi e mezzo, in leggera crescita rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale è risultato di poco superiore a quello nazionale, attestato su poco più di due mesi. Su base annua dobbiamo annotare per la regione un moderato peggioramento rispetto alla situazione del 2007, caratterizzata da valori prossimi ai due mesi e mezzo. Un analogo andamento ha caratterizzato l'Italia.

**Industria delle costruzioni**

Nel quarto trimestre del 2008 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha accusato una diminuzione tendenziale del volume di affari dell'1,7 per cento, in peggioramento rispetto al trend già negativo dei dodici mesi precedenti (-0,7 per

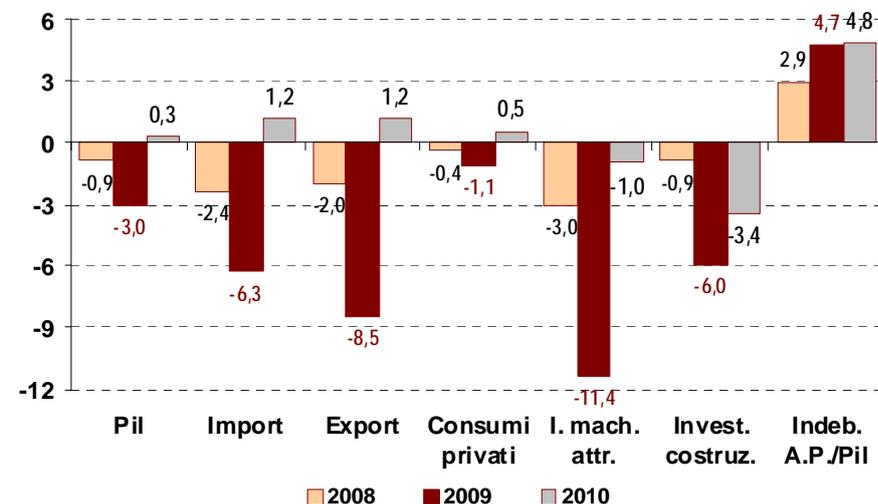
cento). In Italia è stata registrata una situazione ancora più dimessa, rappresentata da una flessione del 3,4 per cento, anch'essa più negativa rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti (-2,9 per cento).

Su base annua è stato registrato in regione un decremento del volume d'affari dello 0,9 per cento, in contro tendenza rispetto alla sostanziale stabilità rilevata nel 2007 (+0,2 per cento). In Italia è stato rilevato un calo annuo più sostenuto (-2,9 per cento), che ha amplificato la diminuzione del 2,0 per cento registrata nel 2007.

La scarsa intonazione del volume d'affari riscontrata in Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2008 è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quella da 50 a 500 dipendenti che ha accusato una flessione del 2,9 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). La classe da 1 a 9 dipendenti ha accusato una diminuzione dell'1,5 per cento, che nella dimensione da 10 a 49 dipendenti è salita all'1,7 per cento. In entrambi i casi c'è stato un peggioramento nei riguardi del trend.

Se analizziamo l'evoluzione media annuale delle varie classi dimensionali, emerge una situazione caratterizzata da diffusi segni negativi. La diminuzione più consistente, pari all'1,3 per cento, ha riguardato le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, che in Emilia-Romagna sono caratterizzate dalla forte presenza di artigiani, ovvero tra coloro che sono tra i maggiori protagonisti del decentramento produttivo delle grandi imprese. Nel 2007 era stata registrata una situazione ancora negativa, ma in termini meno accentuati (-

*Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.*



Fonte: Prometeia, Aggiornamento del Rapporto di previsione, 25 febbraio 2009.

0,3 per cento). Il peggioramento nei confronti dell'anno precedente ha riguardato anche le altre due classi dimensionali, che hanno ribaltato i moderati incrementi rilevati nel 2007.

In termini produttivi è stata registrata una situazione che ha ricalcato lo scarso dinamismo del volume d'affari. Nel quarto trimestre la percentuale di imprese che ha accusato diminuzioni ha superato la quota di quelle che hanno invece dichiarato aumenti, confermando la tendenza al ridimensionamento che ha caratterizzato i primi nove mesi del 2008. Su base annua è emersa una situazione più negativa di quella del 2007.

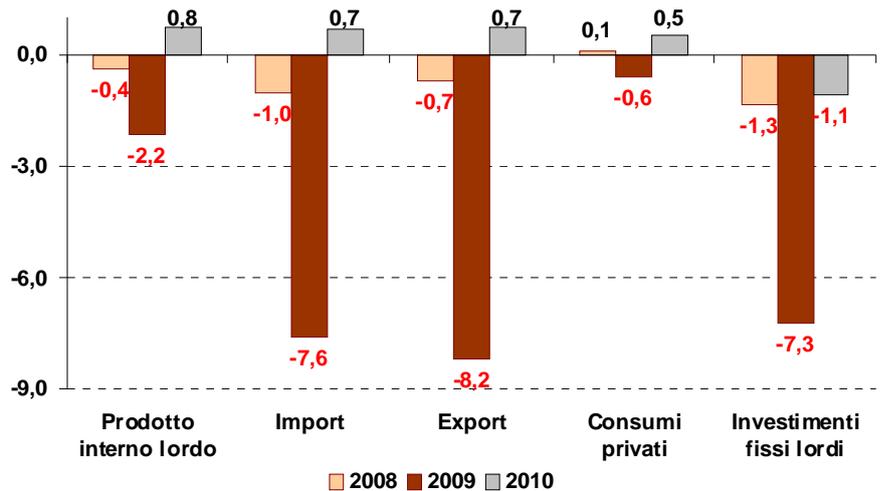
Le prospettive a breve termine non sono apparse buone. Secondo le previsioni degli operatori, nel primo trimestre 2009 il volume di affari dovrebbe diminuire rispetto ai livelli del quarto trimestre 2008. L'area dei pessimisti è risultata più ampia di quella dell'anno precedente, senza risparmiare alcuna classe dimensionale. Sono nettamente peggiorate le aspettative delle imprese della classe da 50 a 500 dipendenti, dopo un lungo periodo caratterizzato da previsioni ottimistiche.

#### Previsioni macroeconomiche

Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia hanno realizzato la prima edizione di "Scenario economico provinciale", un nuovo prodotto che rende disponibili previsioni sull'andamento economico delle province dell'Emilia-Romagna e che avrà cadenza trimestrale. Le previsioni redatte a inizio marzo prospettano per l'Emilia-Romagna un calo del Prodotto interno lordo del 2008 pari allo 0,4 per cento, rettificando la previsione di crescita dello 0,1 per cento formulata nello scorso novembre. Questa modifica non ha che tradotto lo spiccato deterioramento del quadro congiunturale degli ultimi mesi del 2008, come testimoniato dalle varie indagini congiunturali.

Le previsioni per il 2009 non lasciano molto spazio all'ottimismo. Per il Pil dell'Emilia-Romagna è prevista una diminuzione reale del 2,2 per cento. A soffrire saranno soprattutto gli investimenti fissi lordi, per i quali si prospetta una flessione del 7,3 per cento, che si aggiunge al calo dell'1,3 per cento registrato nel 2008. La spesa delle famiglie, dopo la stagnazione del 2008, dovrebbe diminuire dello 0,6 per cento. Note decisamente negative per l'export, per il quale si prospetta una flessione dell'8,2 per cento, dopo il leggero calo dello 0,7 per cento re-

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



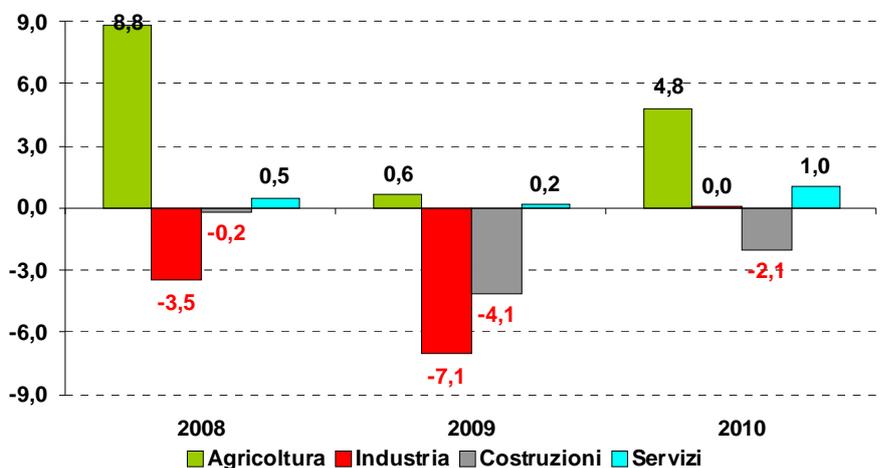
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2009

gistrato nel 2008. Per quanto concerne la formazione del reddito, alla sostanziale stabilità del valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura a pesca e dei servizi, si contrappongono le flessioni attese per le attività industriali. Per quelle estrattive, manifatturiere ed energetiche, lo scenario di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia prevede una flessione del 7,1 per cento, che dilata significativamente il calo del 3,5 per cento registrato nel 2008. Le industrie delle costruzioni dovrebbero accusare una diminuzione del valore aggiunto del 4,1 per cento, e anche in questo caso siamo di fronte a un peggioramento rispetto al 2008 (-0,2 per cento).

Un po' di luce dovrebbe manifestarsi nel 2010, quando il Pil tornerà a salire, sia pure moderatamente. Per Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia la crescita dovrebbe attestarsi allo 0,8 per cento, in misura superiore a quanto atteso per il Paese (+0,3 per cento). La spesa delle famiglie dovrebbe recupe-

rare sul calo accusato nel 2008. Non altrettanto è previsto per gli investimenti fissi lordi per i quali si prospetta una nuova diminuzione dell'1,1 per cento, tuttavia molto più contenuta rispetto a quella prospettata per il 2009. L'export, dopo la flessione del 2008, tornerebbe a crescere, sia pure leggermente (+0,7 per cento), in misura tuttavia più ampia rispetto all'aumento previsto in Italia. Dal lato della formazione del valore aggiunto l'industria in senso stretto dovrebbe mantenere gli stessi livelli del 2009, mentre le costruzioni accuserebbero una nuova diminuzione (-2,1 per cento), tuttavia più contenuta rispetto a quella prospettata per il 2008. In estrema sintesi il 2010 si connota come un anno di lenta ripresa, e non può essere diversamente visto il profondo spessore della crisi economica in atto. Il dato che traspare maggiormente è che l'Emilia-Romagna riuscirà a crescere più del Paese, confermandosi nuovamente tra le regioni italiane più dinamiche.

Scenario regionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2009